

Le immense risorse minerarie sono ormai diventate una maledizione per il Paese

Nella Repubblica del Congo i ribelli M23 prendono Goma



A cura di
STEFANO PIAZZA

La situazione nell'est della Repubblica Democratica del Congo è ormai precipitata in una spirale di violenza che pare inarrestabile. Più di 100 persone sono state uccise e quasi 1.000 ferite nei violenti scontri a Goma tra le forze armate congolese e i ribelli dell'M23, un gruppo terroristico sostenuto dal Ruanda. Le cifre sono state confermate all'Associated Press dagli ospedali della zona. Come vi abbiamo già raccontato negli scorsi giorni i combattenti dell'M23, affiancati da soldati ruandesi, domenica sera sono entrati nella principale città della regione, scatenando scontri con l'esercito congolese e le forze regionali e dell'ONU schierate in difesa di Kinshasa. Il governo congolese ha chiesto sanzioni internazionali contro Kigali, denunciando il supporto ruandese ai ribelli come «una dichiarazione di guerra». La situazione è gravissima al punto che la Croce Rossa Internazionale ha lanciato l'allarme per il laboratorio di ricerca sull'Ebola a Goma, temendo che i combattimenti possano portare alla fuga di campioni del virus e di altri agenti patogeni, con conseguenze potenzialmente devastanti che nessuno sarebbe in grado di gestire.

Intanto, l'escalation del conflitto ha scatenato proteste nella capitale Kinshasa. Migliaia di manifestanti hanno attaccato le ambasciate di Francia, Belgio, Uganda, Ruanda e



Precipita la situazione nel Congo

Kenya. L'UE ha condannato la nuova offensiva dell'M23, ribadendo la necessità di proteggere i diplomatici, in linea con la Convenzione di Vienna. Anche la comunità internazionale ha condannato quanto sta accadendo. L'ONU ha denunciato «il palese disprezzo per la sovranità del Congo», mentre il segretario di Stato americano Marco Rubio ha espresso sostegno al governo congolese in una telefonata con il presidente Félix Tshisekedi. Ma le condanne e le dichiarazioni di sostegno non fanno certo paura ai ribelli, che sono avanzati tanto da prendere il controllo dell'aeroporto di Goma. Vista la grave situazione il Programma Alimentare Mondiale (PAM) ha sospeso la distribuzione di aiuti, aggravando ulteriormente la crisi umanitaria. La

Commissione Europea ha annunciato un pacchetto di 60 milioni di euro in aiuti umanitari per il 2025, ma senza stabilità politica, il sostegno rischia di essere insufficiente: solo quest'anno, oltre 400.000 persone sono state costrette a fuggire dalle loro case e le prospettive per un loro ritorno sono bassissime. In un vertice d'emergenza, il Consiglio della Pace e della Sicurezza dell'Unione Africana ha esortato l'M23 a deporre le armi e a cercare una soluzione diplomatica. Anche il presidente del Kenya e della Comunità dell'Africa Orientale, William Ruto, ha invitato Tshisekedi e il leader ruandese Paul Kagame ad ascoltare l'appello alla pace lanciato dalla regione e dalla comunità internazionale.

Che interessi hanno i ribelli?

Ricca di risorse minerarie che sono ormai diventate una maledizione più che un beneficio della popolazione, l'area orientale del Congo è da anni teatro di conflitti tra oltre cento gruppi armati, tra cui l'M23, che ha ripreso le sue operazioni nel Nord Kivu a fine 2021. Nel cuore del Congo si celano immense ricchezze minerarie: oro, coltan, stagno e altre risorse per un valore di miliardi di dollari, spesso contrabbandate oltre i confini del Paese. Una delle aree chiave è la regione mineraria di Rubaya, situata nel territorio di Masisi, nella provincia del Nord Kivu, dove si trova la miniera di coltan di Bibatama. Quest'ultima da sola contribuisce a oltre il 15% della fornitura globale di tantalio. Nel

complesso, le miniere della regione producono circa 1.000 tonnellate di coltan all'anno, rappresentando quasi la metà della produzione totale della Repubblica Democratica del Congo. Il principale prodotto esportato è un concentrato minerale che contiene circa il 33% di ossido di tantalio e il 5% di ossido di niobio. Tuttavia, questo minerale presenta anche un'insidia: la presenza di circa lo 0,14% di uranio e lo 0,02% di torio, quantità sufficienti di materiale radioattivo per creare significative conseguenze nel manipolarlo.

Non intendono fermarsi

Recentemente, la città mineraria di Lumbishi, nella provincia del Sud Kivu, è caduta sotto il controllo di gruppi armati, così come Numbi, un'importante area mineraria dell'est del Sud Kivu, ricca di oro, tormalina, stagno, tantalio e tungsteno. Nel mirino c'è anche la miniera di Bisie, di proprietà della Alphamin Resources, che nel 2023 ha contribuito al 4,5% della produzione globale di stagno. Situata a circa 180 km a ovest di Goma, questa miniera rappresenta un'infrastruttura significativa per le casse dell'M23. Lumbishi, con le sue ricche miniere d'oro, potrebbe rivelarsi un'altra fonte di finanziamento cruciale per l'M23, poiché l'oro è molto più facilmente monetizzabile rispetto al coltan e allo stagno. Una volta estratto, il metallo prezioso viene inviato negli Emirati Arabi Uniti, dove a Dubai viene fuso e integrato nel commercio dell'oro legale. Questo processo lo rende irrintracciabile, facilitandone l'ingresso nei mercati di Europa e Stati Uniti.

Il nuovo modello cinese di intelligenza artificiale sfida il dominio delle aziende USA nel settore

Deepseek, la Pearl Harbor digitale americana

Lunedì nero questo 27 gennaio 2025 sul mercato finanziario americano con il Nasdaq che ha registrato il calo più grande da agosto, scendendo fino al 5,2% nelle contrattazioni overnight prima di stabilizzarsi al -3,5% all'apertura di Wall Street. Nvidia, azienda diventata il simbolo della frenetica corsa all'intelligenza artificiale, ha visto le sue azioni crollare di oltre il 10% nelle contrattazioni pre-mercato. In totale, secondo le stime di Bloomberg, l'onda d'urto potrebbe spazzare via fino a 1,2 trilioni di dollari di capitalizzazione di mercato nel settore tecnologico.

All'origine di questa situazione c'è DeepSeek, startup cinese fondata nel 2023 da Liang Wenfeng, direttore dell'hedge fund quantitativo High-Flyer basato sull'intelligenza artificiale. Lanciato il 20 gennaio, il suo nuovo modello di intelligenza artificiale - Deep-

Seek-R1 - è salito durante il fine settimana in cima alla classifica delle applicazioni più scaricate sull'App Store, in Australia, Canada, Cina, Singapore, Regno Unito, ma anche gli Stati Uniti.

Supremazia USA in discussione

L'interesse per questo modello accessibile a costo zero - un fatto notevole - può essere spiegato da diversi fattori. In-

nanzitutto, le sue prestazioni tecniche rivaleggiano con quelle dei migliori strumenti sul mercato, tra cui ChatGPT della società OpenAI e si distingue per il costo relativamente modesto. Laddove le aziende americane investono centinaia di milioni di dollari per un singolo modello di intelligenza artificiale, DeepSeek, fondata con un capitale iniziale di 10 milioni di yuan - circa 1,3 milioni di franchi -

secondo Bloomberg, avrebbe realizzato il proprio modello grazie a appena 5,3 milioni di franchi di finanziamenti.

Un affronto alla convinzione finora diffusa nel settore dell'intelligenza artificiale secondo cui nessun progresso è possibile senza investimenti significativi. «Maggiori investimenti non portano necessariamente a una maggiore innovazione, altrimenti le grandi aziende si farebbero carico di tutta l'innovazione», aveva dichiarato Liang nel 2023 in un'intervista al media cinese 36kr.

L'impresa di DeepSeek è tanto più notevole in quanto è stata realizzata nonostante le restrizioni americane che limitano l'accesso delle aziende cinesi alle tecnologie più avanzate, in particolare nel campo dei semiconduttori. Non a caso, un giornalista americano definisce DeepSeek «la nostra Pearl Harbor digitale», un ri-

ferimento all'attacco giapponese che segnò l'entrata degli USA nella seconda guerra mondiale.

Alcuni esperti prevedono che quella a cui stiamo assistendo non sia infatti solo un'innovazione tecnica, ma un vero e proprio punto di svolta. Questa innovazione ha il potenziale per trasformare il modo in cui l'intelligenza artificiale viene sviluppata e utilizzata rendendola accessibile anche a chi ha mezzi limitati.

La nuova corsa allo spazio

Fino ad ora, la maggior parte delle innovazioni e delle aziende all'avanguardia sono state americane o occidentali, ma la Cina sta guadagnando un posto centrale nel campo dell'intelligenza artificiale. Questa situazione desta grande preoccupazione negli Stati Uniti, le cui autorità stanno valutando massicci investimenti per mantenere la propria

leadership nel settore. Ad esempio, pochi giorni fa il presidente americano Trump ha annunciato il progetto «Star-gate», una collaborazione tra OpenAI, SoftBank e Oracle, che mira a costruire data center AI negli Stati Uniti. L'investimento iniziale sarà di 100 miliardi di dollari, con l'intenzione di raggiungere i 500 miliardi nei prossimi anni.

La competizione tra Stati Uniti e Cina nel campo dell'intelligenza artificiale non ha solo implicazioni economiche, ma anche geopolitiche, poiché entrambi i paesi cercano di stabilire standard internazionali e dominare le applicazioni chiave dell'intelligenza artificiale. Di fatto, quanto successo settimana scorsa segna l'inizio di una nuova corsa allo spazio che avrà profonde ripercussioni sia nella vita di tutti i giorni sia a livello geopolitico.

K.C.

